

Ferrovia Elettr. di V. Brembana

part. Bergamo - S. Giov. Bianco
21-8.33-10.16-12.45-16.16-18.30
rt. S. Giov. Bianco - Bergamo
01-7.54-10.45-14.16-16.45-20.02

Partenze Bergamo - Milano

11.35 - 11.55 - 12.30 - 16.10 -
15-21.58

L'alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Una sola copia L. 1.20
Più copie collettive L. 1.-

Per notizie e inserzioni
Sac. Giov. Boni - Branzi.

Le osterie e le donne

Alcuno forse si meraviglierà di questo tema: *le osterie e le donne* quasi che tra noi siansi donne che abitualmente frequentano osterie e si prendano sbronnie come il più voglioso bevitore o come un careffiore di professione, eppure è così.

Vi sono donne dimentiche tanto della loro dignità e del pudore che in loro dovrebbe essere naturale che non si vergognano di sedere col proprio ganimene a fianco e bere come niente fosse, quel liquore in nome del quale si commettono tanti delitti. Alcune volte sono giovine spose che vanno accompagnate dal proprio marito a bere, senza che né l'uno né l'altro riflettano alle tristi e fottute conseguenze che ne possono derivare alla prole nascente.

Un coro di voci s'è levato e si leva continuamente fra i medici e gli uomini scienziati contro l'uso dell'alcool e l'abuso del vino e non dubitano punto di chiamare tutto ciò una piaga odierna il primo fattore dell'immoralità e della delinquenza.

Le donne dedite al vino creano una famiglia di miserabili. Bambini rachitici, infermucci, nevrastenici, imbecilli, cretini e quel che è di più precoci delinquenti.

Queste conseguenze, li hanno, al dire di medici espertissimi, anche quando il solo marito è dedito al vino ed ha più forte ragione quindi si deve concludere in questo senso quando è la donna che beve e si ubriaca. L'ammenais non dubitava di gridare all'ubriacone: *Quando con la mano tremante porti il bicchiere alle labbra, ricordati, bevitore che da quel bicchiere bevi, il sangue, l'onore, la vita, della sposa e dei figli.* Queste parole centuplicano il loro significato reale quando si applicano alle donne che con la prole sono in più diretto contatto e della famiglia devono essere le prime e principali educatrici. Una donna che abitualmente frequenta l'osteria perde il proprio onore e della propria dignità.

Nel concetto dei buoni diventa una creatura compassionevole e in quello dei tristi una creatura miserabile e un oggetto di ludibrio. Nessuno certamente può fidarsi di queste donne da trivio vere megere che nei paesi sono una vera peste per la moralità specialmente della gioventù e per l'onore del sesso medesimo.

Donne, che avete caro il vostro onore e quello delle famiglie, abbandonate questi luoghi che per voi sono assolutamente nocivi e attendete invece all'educazione della vostra famiglia e al buon esempio.

Non date vino ai bambini!

Madri, che tante volte piangete sul figlio ubriaccone, riandate con la mente il passato e poi dite a voi medesime se non è il caso di rimproverarvi per aver instillato questa voglia di bere nei vostri figli quando erano bambini. Battetevi il petto, genitori, chiamatevi responsabili delle ubbriachezze dei vostri figli, piangete sopra la vostra imprudenza che fu fatale e della quale oggi pagate il fio.

Ai bambini, ai ragazzi non si deve dar vino in modo assoluto. Il vino impedisce in loro la crescita normale e le funzioni interne diventano irregolari; il cuore ne subisce alterazioni e il sistema nervoso si eccita in modo terribile.

Giovani genitori, che tenete sulle ginocchia i vostri bimbi, ricordatevi che essi non rimarranno sempre tali e che un giorno quando saranno adulti porteranno l'impronta della vostra educazione per cui educateli alla sobrietà nel bere, non date loro vino in modo assoluto. Sappiate che il vino non è affatto necessario, che anzi ai fanciulli è sempre dannoso, quelle sono le conclusioni dei medici e degli uomini di scienza dopo esperienze e maturo giudizio.

Quanti alcoolizzati di meno, se i genitori non avessero mandato il veleno dell'alcool nei loro bambini, infesterebbero la società.

Amateli, donne, i vostri figli, lo vuole Iddio e la natura, ma amateli coll'educarli bene per la vita futura, amateli, non per formare degli alcoolizzati, ma perchè un giorno possiate riposare tranquilli sul loro aiuto e sul loro amore, perchè non abbiate a piangere amaramente negli ultimi giorni della vostra vita.

IN ITALIA

Alla Camera dei deputati ferve la critica contro le spese per la guerra libica sostenuta specialmente dai socialisti a cui fanno eco i radicali e gli antiministeriali. Rispose a tutti gli oratori il ministro delle colonie Bertolini il quale si fece molto applaudire ma in realtà non parve esauriente nella sua risposta tanto che l'opposizione rilevò parecchie lacune nel discorso.

A tutti i modi l'impresa libica buona in se come sforzo di espansione nazionale presenta oggi, considerata a mente calma e serena, non poche lacune sul modo con cui fu diretta e soprattutto parve esagerata la cifra di più che un miliardo speso a tutt'oggi per questa guerra che non è ancora finita.

La proposta di legge Finocchiaro Aprile sulla precedenza dell'atto civile non ebbe buona accoglienza negli uffici e si spera non venga presentata alla Camera, o se pure verrà presentata, lo sarà con tali e tante modificazioni da seguire un passo indietro pel ministro. E' consolante il vedere come tutti i nostri deputati cattolici e la grande mazza degli altri deputati siano contrarii al progetto, ciò indica che l'Italia tiene ancora molti uomini gelosi della indipendenza della Chiesa e della santità del matrimonio.

La nostra storia

Comune e Parrocchia di Fondra

Fondra, da *aes fundere*, anticamente era una contrada del vasto comune di Bordogna, da cui si separò totalmente verso l'anno 1534.

Dai più remoti tempi, secondo una costante tradizione, vi si esercitavano diverse cave di rame. Anche di presente i mineralogici vi possono facilmente osservare le antiche scavazioni e le artificiali spaccature di montagna. Che durante la denominazione romana fossero praticate cave di rame sui monti del bergamasco lo attesta Plinio nella sua storia naturale ove scrive; *L'estrazione del rame era frequentata in Asia, altre volte nella terra di lavoro nel regno di Napoli, ora nel territorio di Bergamo, estrema parte ossia verso i confini dell'Italia settentrionale... celebratas in Asia, quondam in Campania, nunc in Bergomato agro extrema parte Italiae.* (1)

Altra testimonianza è quella del mineralogo Giorgio Agricola il quale nel suo trattato intorno alle vecchie e nuove miniere lasciò scritto: *Esistevano inoltre cave di rame nei monti dei Salassi attualmente Val d'Aosta e parte del Piemonte) degli italiani in territorio dei bergamaschi e nella Campania... fuerunt insuper in Alpibus Salasorum aeris fodinae, Italorum in Bergomatium agro et Campania* (2).

Il fatto è comprovato ancora dalla stessa liturgia ambrosiana. Ed in vero, da un vetusto Messale manoscritto del secolo V. già appartenente alla Chiesa plebana di Biasca in territorio Svizzero, ma di rito ambrosiano, e che ora si conserva nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, rilevasi che fin da quell'epoca nelle Domeniche di Quaresima durante la Santa Messa il celebrante innalzava a Dio anche la preghiera seguente: *Ti supplichiamo, o Signore, per coloro i quali si trovano nelle miniere... pro constitutis in metallis precamur te.*

Il principale casamento di Fondra è poco illuminato dal sole, causa la sua infelice ubicazione, anzi nel cuor dell'inverno i raggi solari non vi possono penetrare perchè impediti dall'erte pendici. Le sue contrade sono: *Posaldosso-Forcetta-Foppa-Cornelli-Torchio* ed una ultima chiamata ironicamente *Via piana*. Il territorio è tutto su balze, e selve, a pascolo, a prato ed in pochi campi a cereali.

A Fondra prima del 1676 ebbe origine tra noi l'acquavite estratta dalla ginzana che abbondava in questi monti e di cui si fornivano gli ospitali. Fu sempre tradizionale nei fondresi l'arte di fabbro ferrario ed anche dopo la sospensione delle cave minerarie e susseguente cessazione dell'industria del ferro, continuarono il loro mestiere in diverse parti d'Italia, ed anche presentemente la loro dimora in paese consiste semplicemente in due brevi visite annuali alle loro famiglie.

Nel 1630 morirono di pestilenza cinque persone delle quali, quattro in Luglio ed una in Agosto. Nella stagione estiva del 1884 vi comparve anche il colera, mietendo alcune vittime. L'attuale ponte, detto di Fondra, che comunica alla Parrocchiale gli abitanti delle contrade poste sul versante destro del Brembo fu gettato l'anno 1819. Concorsero nella spesa, che fu di lire 5130, i Comuni superiori, eccettuati Valleve e Foppolo perchè obbligati alla manutenzione della strada che per il passo di Dordogna conduce in Valtellina.

Ignorasi affatto l'epoca precisa della costituzione di Fondra in parrocchia autonoma. E' certo però che la sua chiesa dedicata a S. Lorenzo fu la prima e staccarsi da quella di Bordogna, quando le primitive Chiese di rito romano della Valle Brembana oltre la Goggia dipendevano ancora direttamente dalla primigenia di Dossena.

La più certa memoria di detta Chiesa di Fondra risale all'anno 1257. Infatti nella scrittura di locazione perpetua avvenuta tra il Vescovo di Bergamo Frà Algisio ed alcune private persone di Fondra in data 8 Marzo 1257, tra le altre, viene eccettuata la terra che possiede la Chiesa di S. Lorenzo di Fondra. (3) Più tardi, divenuta parrocchiale, venne consacrata dal Vescovo Diocesano Monsignor Francesco Aregazzi ai primi di Luglio 1432, fissandone l'anniversario alli undici di Agosto. Ingrandita, per non dire quasi interamente rifatta, fu di nuovo consacrata da Monsignor Antonio Redetti Vescovo di Bergamo il 7 Luglio 1737 in occasione della sua visita pastorale (4) In quasi tutte le contrade di Fondra avvi apposita Cappella pel servizio religioso, specialmente in occasione d'infermi.

Antonio Aregazzi

Nella parrocchiale meritano di essere visitate le intarsiature in presbiterio, recentemente riparate da mano maestra, un quadro del Ceresa ed una Pala rappresentante l'Annunciazione, vero capolavoro di Benvenuto Tisi, ferrarese, detto Garofalo, benchè l'immagine di quel bambino in alto non rappresenti tanto esattamente il dogma dell'Incarnazione. Il Martedì 4 Ottobre 1575 ebbe luogo la Visita Apostolica con pernottamento alla parrocchia di Fondra.

La parrocchiale col titolo di S. Lorenzo era consacrata e possedeva tre altari, ma priva di parroco, perciò non vi si conservava la Santissima Eucarestia. L'altare maggiore era stato dotato da Maffeo Paganoni a favore anche dei vicini mediante un lascito con l'onere annuale di tre Messe l'undici di Agosto ed il resto delle rendite in tanto pane da dispensarsi ogni anno in detto giorno alle famiglie intervenute alle suddette Messe, come da rogito Gasparino Fondra di Bordogna in data 21 Maggio 1523. La casa per l'abitazione del parroco era situata presso la Chiesa entro il Cimitero, attuale sacro.

La parrocchiale era priva di stabili e di rendite fisse. I parrocchiani contribuivano al parroco lire duecento ottanta, computate le cento sessanta cinque provenienti da alcuni affitti livellari e dai proventi di alcuni stabili locali. Dalla Pasqua in poi mancava il parroco. Le anime in tutto erano 250 delle quali 150 ammesse alla Santa Comunione. Niente dottrina cristiana. Due inconfeffi perchè concubinari, di cui per riguardo teniamo segreto il nome (5).

(1) Plinio visse fra il 23 e il 79 dell'era cristiana.

(2) Agricola Giorgio vissuto fra il 1490 ed il 1555.

(3) Rogito Marchesi - Addobbi otto Marzo 1257.

(4) Archivio Vescovile di Bergamo.

(5) Archivio Arcivescovile di Milano.

Prealpino.

Una volta... Ed ora??

A proseguire senza interruzione la serie dei confronti, mi costringe, il proto, che in quella mia precedente broda ne ha fatto più di Bertoldo, ingoiando segni di interpunzione, e costituendo persino un nuovo Sansone nella scheletre figura di un beone, che si dirige verso la cantina munito non già di una *pinta* ma, nientemeno d'una *porta*! Quel *divorzio*, poi, in luogo di *divario*, mostra ad evidenza, che dell'abborrito progetto il compositore ha intonato gli orecchi a sufficienza. Però, è carnevale, e per onesto divertimento avrà pur servito il malcapitato articolo.

Valesi a descrivere un viaggio in pubblica vettura da Olmo a Bergamo, o viceversa, come lo si compiva quasi mezzo secolo addietro! Perchè mai si desse il titolo: *Diligenza* a quel mezzo di trasporto, mi trovo impari a definire; forse la si chiamava così, perchè nonostante i proverbiali ritardi, non falliva un solo dì al suo ufficio; non manducava la parola data ai suoi clienti, quando anche il mantenerla fosse tornato di scapito al materiale interesse. Era essa ben macchinosa, se è tollerabile il

termine, e pesantissima; ma queste due qualità la salvaguardavano dal pericolo di venir travolta o rovesciata nell'incontro, a quei di non da lontano preveduto, e perciò non sempre a sufficienza parato, con gravissimi carri trasportanti grosso legname, dal quale le veniva talora prodigato un involontario bacio, che le sarebbe altrimenti riuscito fatale.

Niuna molestia avea poi a temere dai calessi, che invece doveano ben guardarsi dal caderle improvvisamente tra i piedi, pena una visita al fiume, o restarne comunque malconci.

Quando la diligenza restituiva alla natia valle gli emigrati, sembrava le fosse sovrapposta una piccola torre, fatta di rozze valigie madornali, o di grossolani involti, costituenti il bagaglio dei lieti rimpatrianti. E quale senso di compassione, allora specialmente, non producevano quelle povere bestie, condannate a trascinare la tanta carica vetturale! Al cambio che se ne faceva circa a mezzo viaggio, si durava fatica a discernere gli staccati dagli attaccandi, tanto ancor questi mostravansi bisognosi di lungo riposo, anzichè venire impiegati nell'improbabile ufficio.

Gli sforzi disperati per non indietreggiare faceano tenere il fiato ai viaggiatori, sino a che non si vedeva superato il duro tratto, al quale ben presto succedeva altro non meno critico punto. Vero è, che se gli usufruenti della corriera erano numerosi, non una sol volta nel lungo viaggio capitava da parte del vetturale l'ordine di discendere, e compiere a piedi il non breve tratto ripido o pericoloso, e ciò con grave disagio di quelli che già erano stanchi pel lungo camminare sostenuto, onde portarsi sul percorso del vero omnibus. Ne risultava così un ben costoso: *Varietas placent*.

Anche senza venirne invitati, chi mai conoscendo la difficoltà di quel punto, sarebbe rimasto tranquillo: nella vettura pel tratto si tremendo in Piazza Brembana, ovè, alla spaventosa insanatura, si aggiungeva il gravissimo declivio? Si affrontava il pericolo spingendo i già disfatti cavalli ad una corsa sfrenata, non solamente per più facilmente guadagnare l'irta salita poi riservata, ma per non rimanere vittima del forte slivello, Eppure non è memoria di fatale disastro in quel sì arduo passaggio, ed a voler esser giusti, bisogna convenire, che l'abilità dei vetturali di quel tempo, nella continua esercitazione nel superare difficoltà, era fuor d'ogni dubbio maggiore di quella ostentata dai moderni, e si trovava meno esposta a rischio la vita nelle mani di un mezzo briaco auriga di allora, che in quelle di un profumato cocchiere moderno.

Purtroppo le non poche ore di viaggio, specie nel salire da Bergamo a Piazza o ad Olmo, venivano massime pei forestieri, rese poco gioconde dalla descrizione che qualche abituato soleva fare delle mortali disgrazie accadute nei diversi punti della scabrosa valle. Nè a temperare lo spavento, molto meno nelle signore che vi si trovassero, giovava punto l'assicurare, che l'infelice vittima di quella balza nulla dovea aver patito tanto istantanea era stata la morte; ond'è che con tutta la brama di cercare all'alta valle brembana la sospirata salute mediante le sue aure balsamiche, si vedeano persino facoltose persone retrocedere,

non bastando loro l'animo di proseguire in una strada bene spesso coperta, poco al disopra, dalle corne, che si protendevano nella forma più minacciosa sopra la poco rassicurante diligenza. Oramai sono affatto mutate le condizioni, ed anche quella sommità dell'Alta Valle Brembana è forse perduta ogni traccia delle antiche tortuosità più perigliose e di quelle naturali gallerie, che dovevano indispensabilmente venir passate da chi, si recava colassù.

Sarà però ognor lecita la discussione se, a quanti in rapporto alla poesia, alla pittoresca natura di quei cari luoghi, dalla metamorfosi si debba riconoscere vantaggio, od invece deplorare gravissimo detrimento.

Nel lungo viaggio erano soste ordinarie, consuete, e straordinarie. Le prime per il servizio regolare, specie pel mandato postale; le consuete, contavano delle tappe del vetturale per traccannare una forte bibita, onde corroborarsi nelle forze; ma non mancavano le straordinarie, che invece si doveano chiamare frequenti. Si giungeva ad un abitato, ed a chi domandava spiegazione della lunga fermata si rispondeva che si aspettava il Signor... Giovanni Antonio il quale dovea recarsi a Bergamo per bisogno pressantissimo; era ancor a letto ma la sua donna l'avrebbe chiamato quanto prima... Una volta però capitato se anco dovea retrocedere a pigliare co-

se dimenticate... si trovava modo di recuperare parte del tempo perduto, a forza di più copiose sferzate alle povere bestie, cosicchè nonostante tutte le tappe di qualsiasi ordine sovra distinto le condizioni erano sempre migliori del famoso servizio prestato, lo si noti bene nella comoda pianura dall'impresario di un paese, da una leggiadra penna denominato Bollariva, il quale dalla sua vettura per Bergamo invitando i passeggeri (quelli validi a pagare) a giovare del suo veicolo, sentiva risponderli: *Scusate: stavolta non posso, perchè ho premura e devo andare a piedi, per arrivare alla città al più presto possibile.*

Oh, fosse dato trovare chi meco si associasse per un viaggio-ricordo, traendo, se (mai ancor vi esista) dalla prosaica rimessa una diligenza monumentale, e compiendo in essa una visita alla città, non curando i molteggi di chi non comprende la preziosità di soavissime memorie...

ALITER.

Il Proto, analfabeta nella paleografia e nella crittografia, si permette di raccomandare ai Signori corrispondenti una calligrafia meno..... impossibile.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA, 28 Febbraio — *In paese La festiciola di partenza e i già emigrati Dall'estero - Buona Quaresima* — In paese tutti bene ancora, tolti qua e là alcuni casi di non grave impertanza.

Giacinto Lazzaroni ha dovuto recarsi all'ospedale di Bergamo, e vi si trova da alcuni giorni per fare una cura: gli auguriamo di ritrovare la sua pristina salute.

Abbiamo celebrato con soddisfazione il nostro S. Triduo: molta l'affluenza del popolo e del clero; ricca la luminaria e di spensata con frutto la parola di Dio dal Reverendissimo prevosto di Serina. La Schola Cantorum Dentella di Piazza Brembana, accresciuta di due buoni tenori di Bergamo, esegui musica liturgica di Perosi e di Cervi e piaceva assai tanto alla messa, come anche nelle funzioni del pomeriggio. Congratulazioni e auguri di studio sempre più accurato, di perfezionamento e di ottima riuscita.

Il primo giorno dopo le sacre funzioni la nostra filodrammatica rappresentò il dramma « Il Duca di Norfolk », o il trionfo del coraggio, seguito dalla farsa « Un sol paio di calzoni » la buona preparazione e la naturalezza degli attori, specie in alcune scene, attirarono non pochi battimani dal pubblico numeroso. Benissimo.

Domenica scorsa, raccolti intorno all'altare della nostra madonna, abbiamo celebrato la solita festiciola di partenza degli emigranti. Le cose che avete ascoltato o cari, vi facciano un po' di bene a tutti e la Madonna vi benedica nella vostra campagna, e vi conceda di ritornare ancora contenti e soddisfatti tutti in seno alle vostre famiglie.

Alcuni *campagnoli* sono già partiti, chi pel mezzogiorno della Francia, chi pel Giura e chi per Vallorbes in Svizzera; altri sono sulle mosse. Da Sarrognà (Giura), mi si scrive che Geneletti Fortunato da alcuni giorni si leva da letto dopo una seria, lunga e doloro-

sissima malattia; gli rinnoviamo i nostri auguri di perfetta guarigione. Il figlio di lui, Silvio, la scorsa settimana sul lavoro si è tagliato inavvedutamente un ginocchio. Se il taglio non ha guastato l'osso, come noi auguriamo, si spera tra breve la guarigione; diversamente la cura non vorrà essere così facile e così breve. Cari miei, fate attenzione sul lavoro. In caso poi di infortunio, oltre il resto, se siete assicurati - come dovrebbero esserlo tutti specialmente quelli che attendono a lavori più pericolosi - datene immediatamente avviso al padrone, accertatevi la vostra indennità, e quando non sapete come regolarvi, rivolgetevi subito o voi o chi per voi al R. Console, o al R. Addetto dell'emigrazione, oppure ad uno dei tanti nostri Segretariati Cattolici, e seguitene scrupolosamente le istruzioni.

Giunge pure notizia dal dipartimento del Var che da alcuni giorni si trova impotente al lavoro Paolo Ezman per male che gli si sviluppò improvvisamente ad una mano, senza conoscerne la causa. Anche a lui auguri sinceri e cordiali di pronta e perfetta guarigione.

Veritas

BRANZI — *Triduo - A chi parte - La Quaresima* — Si prevedeva solenne il nostro Sacro Triduo, ma francamente eravamo lungi dal credere sarebbe riuscito così splendido. Alla sera quando Gesù nell'Ostia stava esposto alla nostra venerazione, una vera profusione di luce l'attornia. Crediamo di non esagerare dicendo che la chiesa era in quel momento trasformata in vera cappella ardente. Per chi guardava dal presbiterio giù nella chiesa l'incanto era sublime, di mezzo ad una folla compatta spiccavano le torcie e le candele quasi ineggenti a Cristo. Una novità che piacque assai, dovuta alla cortesia e generosità del Sig. Ernesto Paganoni, fu

la illuminazione del raggio a luce elettrica variamente colorato e che imprimeva una nota fantastica fra lo scintillio di centinaia e centinaia di candele. Sappiamo che vi è intenzione per il venturo anno di completare la illuminazione del raggio in modo che il tutto formi una massa armonica e decorosa col resto dell'ornamento. La musica Rizzin ci fece gustare dei veritratte di squisito canto liturgico e il popolo ne fu soddisfatto. Il momento però più solenne e commovente fu quello della comunione generale dell'ultima mattina. La chiesa era affollata e si distribuì il pane dei forti a più di 500 persone preparate da opportune parole del Rev. Predicatore Don Feneroli Prevosto di Mariano che del resto tenne incatenato l'uditorio per tutti tre i giorni.

Il cinematografo funzionò tutti i giorni del Triduo dopo le funzioni con vero successo dato il programma veramente bello.

Così sono finiti gli ultimi giorni del carnevale, di questo tempo in cui molti anche tra noi dimentichi d'essere cristiani assunsero la veste del pagano con divertimenti atti a togliere la dignità e l'onore. Ma ormai la quaresima fa sentire il suo grido di penitenza: *Memento Homo...* Vogliamo sperare che la parola di Dio impartita dal giovane sacerdote D. Antonio Salvetti, ogni domenica, con unzione e praticità, fruttifici in ogni cuore.

I nostri cari emigranti ci lasciano un po' alla volta, diretti nei diversi punti dell'Europa e specialmente in Francia a Toulon (Var) occupati nell'isola di Gorgonzola. A tutti i nostri saluti cordiali e gli auguri d'ogni bene.

S. MARTINO — I lettori del nostro giornale, in questo ultimo numero ebbero motivo a lamentarsi, perchè non apparve nessun articolo, del solito cronista di S. Martino. Prima di tutto sapete il proverbio che dice: Scarse nuove, buone nuove e poi cosa volete? in certe circostanze bisogna saperlo anche compattare. Poveretto! in questi ultimi giorni di carnevale lo lo vedeva tutto occupato, a preparare i drammi, a dipingere scene nel vicino collegio, quindi non posso che scusarlo se dovette trascurare la cronaca, ma d'ora in avanti promette di assecondare prontamente i vostri giusti desideri.

In questi giorni ferve incessantemente l'emigrazione nella nostra parrocchia, alla fine di questa settimana si potrà dire che i nostri emigranti saranno partiti quasi tutti. Le piazze e le vie del paese si vedono quasi deserte; ogni tanto si vede sbucare qualche donna o qualche ragazzo che frettolosamente attende alle proprie faccende. Nelle nostre osterie è severamente proibito di giocare alle carte in quattro persone. Dunque, attenti ostili!

Era già trascorso un periodo di tempo che grazie a Dio non si scrivevano note dolorose, ma purtroppo questa volta con mio vivo dolore non posso dire altrettanto. Il giorno 3 febbraio moriva a Piazza Cattaneo Marco della Frazione Vachere, il 21 febbraio moriva a Dalmine provincia di Bergamo il nostro compianto Gozzi Sebastiano, di Lenna dopo pochi giorni di cruda malattia, la salma per volontà dei parenti venne trasportata nel nostro cimitero. Il giorno 22 moriva Losma Carolina della Frazione Coltura a soli 15 anni, il 23 moriva Ambrosoni Cristoforo di Lenna d'anni 88, il 24 moriva Paganoni Samuele del Cantone Prospoda di circa 70 anni.

Alle famiglie si duramente colpite vadano dal nostro giornale le più sentite condoglianze.

Fiori d'arancio.

Il giorno 16 febbraio Beltramelli Giovanni di Lenna sposava Ruffinoni Domenica di Cassiglio.

Il giorno 23 febbraio Oberti Pietro di Lenna sposava Bagi Luigia di Sorisole. Auguri e felicitazioni.

OLMO AL BRENTA — Mi ricordo ancora che studente ascoltava con piacere il quaresimalista di S. Maria Maggiore in Bergamo, il quale ogni giorno dava il te-

ma, per il giorno seguente. Così faccio anch'io questa volta. Non vi faccio descrizioni di animali; vi prometto però di parlare del *garilla* la prossima volta.

Tolgo dal Campanone.

Gli egregi soci (della cassa rurale) sono convocati in assemblea generale per il giorno di 15 marzo 1914 alle ore 2.30 presso l'albergo della salute di questo comune per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1913.
4. Nomina delle cariche scadute

La Presidenza

Raccomando poi di berne anche un bicchierino, almeno per far onore alla presidenza ed all'albergo, che vi concede il locale.

Ormai in paese non rimangono che i soliti stazionarii, bambini, alcune donne ed i vecchi, gli altri hanno dovuto sloggiare, chi per la Francia, chi per la Svizzera. L'Italia, già, pensa più alla precedenza del matrimonio civile ed alla spogliazione dei beni dei religiosi che a dar da mangiare a' suoi figliuoli.

Il naturalista

VALLEVE — Giacchè nessuno si fa vivo prendo la penna per far la cronaca. Il giorno 8-9-10 di febbraio si celebrò solenne Triduo che per pietà e decoro di funzioni riuscì assai bene. L'oratore poi R. Arciprete di S. Martino, affascinato veramente con la sua parola pratica e penetrante.

La Scuola Cantorum diretta D. Basilio Bravi esegui buon canto liturgico. Il popolo di Valleve col Clero possono chiamarsi veramente soddisfatti di giorni tanto solenni.

Un presente.

ORNICA = Il giorno 26 febbraio si celebrò con divozione la festa di S. Luigi. L'angelico giovane dal cielo preservi la nostra balda gioventù dalla scostumatezza ognor crescente.

Scavando per le fondamenta di una nuova casa vicino all'abitazione di Milesi Antonio di Dolce, si trovarono finora 7 cattedre veri avvolti in uno strato di calce; segno evidente non dubbio che la morte fu causata da qualche malattia infettiva probabilmente la peste e avvenuta nel 1630. Da quelle ossa, che al contatto dell'aria si sciolgono come la neve al sole una voce par che gridi all'orecchio: o amanti del mondo e delle sue vanità ecco a che si riduce quel corpo che tanto accarezzate. E voi per una sozza passione vorrete abbracciare quelle profumate putredini?

VALNEGRA — Durante le 40 ore riuscite solenni, l'egregio prof. Pomè del collegio tenne davanti a quasi tutti gli elettori del comune splendida conferenza contro il progetto di legge sulla precedenza. Conclusione fu una vibrata protesta all'On. Belotti deputato del collegio.

VALTORTA = Martedì 17 febbraio alle ore 10 pom. in seguito a diabete, passava a miglior vita Regazzoni Giovanni fu Carlo di anni 48, dopo di aver ricevuto tutti i conforti religiosi. Lascia la moglie ed una corona di figli cui porgiamo le più vive condoglianze, mentre imploriamo per l'anima del defunto la pace dei giusti.

Regazzoni Domenico in quest'anno ha superato felicemente il novantesimo essendo di sua età, essendo nato a Valtorta l'ultimo di febbraio 1824. Congratulazioni e auguri.

L'ottimo sacerdote D. Antonio Milesi, nostro carissimo compaesano, attualmente parroco a Foppolo, in seguito a strapazzi, fu preso da polmonite. Lo raccomandiamo alle preghiere di tutti i buoni vicini e lontani per una pronta e completa guarigione.

Prealpino

FOPPOLO — Il Mercoledì delle ceneri il Rev. vostro parroco durò fatica a finir la Messa cantata. Una forte febbre lo assalì in modo che si pose a letto con 39 gradi di febbre. Si manifestò tosto la polmonite, che mentre allarmò dapprincipio, grazie a Dio, ne sciolse tosto, e oggi domenica il medico ha dichiarato scemato il pericolo. I Foppolesi, tutti quanti lo conoscono in vicaria e fuori appresero con dolore la notizia della malattia che la seguirono con ansia oggi sono felici della buona notizia.

I suoi compagni ed amici sacerdoti porgono per la sua guarigione congratulazioni sincere.

Qui la salute è buona non ostante il tempo poco propizio v'ha molta neve così che il paese da al forestiero che vi giunge il senso di essere in un romitaggio.

Si porta poi a conoscenza del pubblico che si trovano in vendita i beni (case e terreno) del defunto S. G. Carlo Piatti, e del suo fratello Giovanni, che vi ha rinunciato.

RONCOBELLO — La sagra - Una data memoranda — Il giorno 22 mes. s. ricordava la festa votiva e tradizionale della B. V. del Rosari. Quest'anno la si voleva bella e solenne o tale sarebbe riuscita se il mal tempo non avesse guastato i nostri progetti. Per la vigilia sera s'erano preparati fu chi artificiali ed una fantastica illuminazione, ma tutto andò a male causa il tempaccio in diavola; nel giorno della festa ci doveva essere la solenne processione accompagnata dal Corpo Musicale di Piazza Brembana ma vi si dovette rinunciare sempre pel mal tempo.

Si svolsero però solenni le funzioni in chiesa dove la brava Schola Cantorum di S. Pellegrino, sotto l'abile direzione del M. Albergoni eseguì con finezza di gusto la Messa dei Mercanti col Credo del Vittadini ed i Vespri di vari autori classici. Ha detto il panegirico con forbita popolarità il Rev. Parroco di Borgogna.

Se il qual tempo ha guastato un po' i progetti pomposi e festivi, non è però spento il soffio d'entusiasmo che in questo giorno parve passare sulle spirito di questa brava popolazione che tra le sue varie caratteristiche ha pur quella di rispettare e di vivere le tradizioni dei padri loro che grazie a Dio, sono tradizioni di fede e di generosità.

Il giorno seguente altri solennità e più bella più patetica e commovente.

Proprio alcuni giorni prima era pervenuto al nostro Rev. Parroco un decreto della S. C. dei Riti, col quale si concede di conservare il SS. Sacramento nell'Oratorio sito nella contrada di Capovalle.

Il decreto segna il compimento dei voti più fervidi di quella esemplare popolazione che da tempo aspirava ad avere Gesù nella loro chiesa e si era sottoposta a non lievi sacrifici per assicurargli il dovuto decoro.

Si prepararono a ricevere il divino Ospite con una devota novena, ed il giorno 23 u. sc. ne solennizzarono l'ingresso.

Dopo alcune Messe lette si celebrò solennemente la Messa cantata accompagnata da ottima musica del M. Albergoni e nella Messa si consacrò la sacra Pisside che rinovandosi perpetuerà la Presenza Sacra menale di Gesù tra i buoni Capovallesi.

Banca Piccolo Credito Bergamasco

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO A CAPITALI ILLIMITATI
Sede in **BERGAMO**

Con Succursale in Bergamo, Piazza Pontida, 2 ed Agenzie a Clusone, Treviglio, Romano L., Gandino, S. Giovanni Bianco, Piazza Brembana, Branzi, Rotafuori-Salino, Cassano d'Adda, Villa d'Adda, Villa d'Alme, Calolzio, Caprino Bergamasco, Fara d'Adda, Albino, Vaprio d'Adda, Gorgonzola, Terno d'Isola, Brembate Sotto, Serina, Urgnano, Cornò e Taleggio.

Riceve depositi a risparmio ed in conto corrente con libretti al portatore e nominativi, all'interesse (netto dall'imposta di ricchezza mobile) del:

- 4.0/0 per libretti di risparmio vincolati alla scadenza degli affitti;
- 3.50 0/0 per libretti di piccolo risparmio con servizio delle cassette a domicilio;
- 3. — 0/0 per depositi liberi;
- 3.1/4 0/0 » » » vincolati al preav. di 4 mesi;
- 3.1/2 0/0 » » » » di 6 mesi;
- 3.3/4 0/0 » » » » di 12 mesi;

Sui libretti non vincolati il depositante ha facoltà di prelevare a vista L. 500 dai libretti al portatore e L. 1500 dai libretti nominativi ed indistintamente fino a lire 5000, con preavviso di cinque giorni e da L. 5000 in avanti con preavviso di dieci giorni.

Speciali condizioni sono fatte alle Casse Rurali, Casse Popolari ed alle altre Istituzioni Cooper. e di Previdenza della

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno è colto stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi.

Ogni socio può sottoscrivere fino a CENTO azioni.

Pontificia Cereria Parrocchie Lombarde FIGLI DI GIACOMO BIANCETTI

Prov. di Brescia - SAIANO - Prov. di Brescia

Fornitori di S. S. Pio X e dei Sacri Palazzi Apostolici, Roma - Diploma Vaticano 26 Febbraio 1908 - Gran Premio e medaglia d'oro Esposizione Roma 1908, massima ricompensa.

BREVETTO. — Candele perforate internamente senza sgocciolature e resistenti ad ogni calore.

SPECIALE LAVORAZIONE. — Cere levantine e nostrane. - Cerei - Candele - Torcie - Cerini - Candele miniate.

INCENZI STORACE. — Qualità speciale.

OLIO PERLAMPADÉ - LUCIGNOLI. — Perfette ardenze.

CANDELE DI ZINCO SMALTATE con saltatore sistema brevettato.

PARAMENTI SACRI SEMPLICI E RICAMATI

Si eseguisce qualunque lavoro colla massima accuratezza e con tutte le garanzie

Chiedere gli schiarimenti per gli abbonamenti gratuiti al Giornale *L'Italia* di Milano

Listini, Prezzi, Preveditivi e Campioni a richiesta

Di rado avviene di assistere ad un entusiasmo schietto e profondo quale quello che animò la bella solennità di Capovalle. Sopra quei visi abbronzati dalle fatiche e quasi indurati dalla vita monotona e tetra che debbono condurre là nello sfondo d'una valle si vide in quel giorno brillare un raggio di santità letizia e di nobile elevatezza, che ha rivelato ancora una volta come sotto quelle ruvide scorse alberghino dei cuori grandi e pieni di fede. Gesù ha fatto loro sentire e gustare la sua augusta presenza, ed essi nella loro fede ardente hanno compreso la grandezza dell'ospite divino e ne vanno fieri.

Amici di Capovalle, io mi congratulo vivamente con voi dell'alto onore che la Provvi-

denza v'ha concesso: Segnate a caratteri d'oro la data del 23 febbraio 1914 e in quel giorno fortunato la vostra contrada s'è trasformata da un deserto in un oasi di amore divino.

Tenete buona compagnia all'Ospite divino che v'ha onorato di sua augusta presenza, attorno a lui allevate i vostri figliuoli e le novelle generazioni; fate in modo ch'egli giammai si penta di aver posto sua abitazione in mezzo a voi.

Diffondete il Bollettino

Gerente respon. A. Savoldi.

Tip. Antonio Savoldi - Nembro

Il Banco S. Alessandro

IN BERGAMO

Emette Libretti di risparmio all'interesse del
 3.50 liberi senza preavviso
 3.75 Vincolati a tre mesi di preavviso
 4.— " " sei " " "
 4.25 " " un'anno " " "

Offre titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Capitali. Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce biglietti di andata e ritorno su tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. Alessandro per avere la valuta estera occorrente e per ottenere i Biglietti speciali della Ferrovia per Modane, Ventimiglia, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni di confine. Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco S. Alessandro per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.

Fabbrica Serramenti e Mobili artistici e comuni

Ditta DENTELLA DANIELE e Figli

Piazza Brembana

MACCHINARIO MODERNO PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO
 ANNESSA TORNERIA IN LEGNO
 FABBRICA BASTONCINI CILINDRICI d'ogni DIMENSIONE e QUALITÀ

Forniture per Chiese:

Cappaciel - Pulpiti - Cantorie - Troni ecc. ecc.

DISEGNI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - Bordogna

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

COSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vetrine, Chiusure di negozi, (pratiche e cicure) in lamiera ondulata, Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville ed ogni altro lavoro in stile. Casse te d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine inglesi (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici, Telefoni interni e porta voce, Accessori sempre pronti.

MECCANICA

fina con torneria di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carucole (girelle) acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchina d'ogni sistema e uso.

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.

CALVI EMILIO - Piazza Brembana

Cartoline fantasia e dell'AltaValle - Cancellaria - Auguri - Immagini - Velina e Globi d'illuminazione: Deposito cereria - Profumerie - Mercerie - Vetriere.

Legatoria di Libri - Fabbrica Registri

ARTICOLI NOVITÀ

RISTORANTE PIEMONTESE

Il più vicino alle Stazioni Ferroviarie

Viale Stazione, 26 - BERGAMO - Telefono N. 8-13

Splendide camere, Nuovi Saloni, Riscaldamento termosifone

VINI ALL'INGROSSO

Proprietari: PUGNI e COPPO

LIBRERIA - CARTOLERIA - LEGATORIA

Carlo Scaiola - Bergamo

Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9-86

Annesso Magazzino di Asse Dorate e Fabbrica di Cornici

Prezzi Mitissimi

Articoli religiosi e di Cancelleria, forniture per comuni, materiale scolastico e per asili - Commissioni librerie e tipografiche.

Ambulatorio Chirurgico

Intermandamentale

Letti di degenza - Visite e consulti ogni Domenica.

Operazioni: Ernie, tumori, malattie delle donne ecc.

S. GIOVANNI BIANCO

Piazzale della Stazione

Il Direttore Dott. D. MOCCHI

Per notizie ed inserzioni rivolgersi al Sac. GIOVANNI BONI - Branzi.